

La crisi sta affamando gli stranieri

Pubblicato: Mercoledì 3 Novembre 2010



Uomini soli, ma anche famiglie e tante donne. Più che altro immigrati, ma non solo. Persone che hanno perso il lavoro e non sanno come arrivare non tanto alla fine del mese, quanto alla fine della giornata. È il quadro che emerge dai dati diffusi dal **Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes 2010** che ha realizzato un'indagine conoscitiva su scala macroregionale sull'immigrazione.

Varese è la quarta provincia in Lombardia **per numero di stranieri residenti**, con prevalenza di cittadini di **origine albanese**. Gli stranieri in provincia sono esattamente 66.469, secondo i dati al 31/12 del 2009, il **6,7% rispetto al totale lombardo**, e Varese è preceduta solo dalla provincia di Milano (41%), Brescia (16,6%) e Bergamo (11%). Con un aumento delle presenze rispetto al 2008 del 6,3%.

Il report appena presentato da Caritas riguarda elaborazioni di dati del 31/12 2009 che offrono già **una prima panoramica**, anche se parziale, sulle prime conseguenze della **crisi economica** nelle comunità straniere residenti in Italia. È opportuno innanzitutto precisare che l'analisi dei dati copre delle macroaree, dalle quali però è possibile estrapolare alcuni di quelli che riguardano la provincia di Varese. Emerge innanzitutto che durante la prima fase della crisi non c'è stata una diminuzione degli stranieri residenti, ricordiamoci che **la Lombardia è la regione che registra la maggiore presenza con 982mila persone, su 9 milioni di abitanti**, e il 23% del dato totale Italiano.

Una delle possibili conseguenze della diminuzione del lavoro poteva infatti essere il deflusso della manodopera di immigrati verso i paesi di origine. Non essendosi verificato, è assai probabile invece che gli stranieri abbiano continuato a lavorare con un deterioramento nelle condizioni contrattuali e lavorative, o in nero. I dati del rapporto confermano infatti che l'attività principale degli immigrati in provincia di Varese sia il **settore dei servizi alle imprese**. "Nel 2009 e anche successivamente – è scritto nell'introduzione dell'indagine Caritas – gli effetti negativi della crisi mondiale si sono fatti sentire: crollo della produzione (specialmente nelle manifatture e in edilizia) e degli investimenti, diminuzione di 380mila posti di lavoro e del tasso di attività, aumento del tasso di disoccupazione e dei disoccupati (2 milioni e 45mila), incremento delle migrazioni interne anche a lungo raggio. In questo contesto, in cui le previsioni di nuove assunzioni dall'estero sono andate diminuendo (da 171.900 nel 2008 a 92.500 nel 2009 secondo l'indagine Excelsior), non solo si è ridotto l'afflusso degli immigrati, ma anche molti di essi sono stati licenziati e in parte costretti a lasciare il paese o ad entrare nell'irregolarità".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

